

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 2

Artikel: L'impasse libica
Autor: Giani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737203>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.06.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'impasse libica

Gli sforzi diplomatici internazionali per normalizzare la Libia non hanno finora dato i risultati sperati. Il nuovo e unico governo non ha ancora potuto insediarsi. La "Nuova Libia" così com'è voluta dalla comunità internazionale stenta a nascere. Milizie e tribù rendono difficile l'unità nazionale. Inoltre le diverse sfaccettature dei movimenti islamici creano interrogativi sul futuro di questa parte del Magreb.



dr. Gianandrea Gaiani



dr. Gianandrea Gaiani

Dopo mesi di discussioni su tempi e modi di un intervento internazionale in Libia per combattere lo Stato Islamico (IS) e stabilizzare l'ex colonia italiana, la situazione sembra essersi congelata intorno alla nascita del governo di unità nazionale. Un esecutivo, guidato da Fayeze al Sarraj, voluto dalla comunità internazionale, nato da una lunga e discutibile mediazione dell'Onu e, al momento in cui scriviamo queste note, ben poco rappresentativo.

Dopo essere rimasto a Tunisi in attesa

di una chance per insediarsi a Tripoli, al-Sarraj ha raggiunto a fine marzo la base navale di Abu Sittah, a pochi chilometri dalla capitale, riscuotendo abbastanza consensi da indurre il premier del governo islamista della Tripolitania, Khalifa Ghwell, a riparare a Misurata ma non sufficienti a consentire al neo premier e ai suoi ministri di insediarsi a Tripoli.

Una situazione di impasse che rischia di prolungarsi per diverse ragioni. Al-Sarraj sta incassando l'adesione al suo governo di molte città, milizie e tribù di Tripolitania e Fezzan e persino delle milizie che presidiano i siti petroli-

feri nel Golfo della Sirte ma si tratta più di ricatti che di consensi. Tutti coloro che si dichiarano sostenitori dell'esecutivo sponsorizzato dalla comunità internazionale chiedono ad al-Sarraj denaro, stipendi per i propri miliziani e opere pubbliche nelle aree sotto il controllo delle diverse tribù.

Inoltre per sbarcare nei pressi di Tripoli al-Sarraj ha dovuto attendere un accordo siglato a Istanbul alla presenza dell'inviato dell'Onu, Martin Kobler, appoggiandosi sulle milizie islamiste

Sopra: Fayeze al Sarraj

PROSOLVE SA

REVISIONE | CONSULENZA

- Revisioni contabili
- Revisioni speciali
- Revisioni anti-riciclaggio
- Perizie, Valutazioni
- Certificazioni dei rendiconti annuali
- Consulenza aziendale e tributaria

Via Besso 59
6900 Lugano

Tel.: +41 91 985 22 00
Fax: +41 91 985 22 09
E-mail: info@prosolve.ch

Membro della
CAMERA  FIDUCIARIA

Perito revisore abilitato ASR (No. Reg.: 500693)



RISTORANTE
GRAND CAFÉ
AL PORTO



Un luogo, una storia

Il 3 marzo 1945 il Cenacolo Fiorentino ospitò l'incontro segreto "Operazione Sunrise" ad opera dell'ufficiale svizzero, magg Max Waibel, risparmiando al Norditalia le gravi distruzioni che l'ordine di fare "terra bruciata" avrebbe cagionato.

Dopo tanta storia, oggi il Ristorante Grand Café Al Porto offre la cornice ideale per ospitare ricevimenti, cene aziendali, ricorrenze familiari o eventi particolari, da 10 a 80 persone.

Benvenuti nel Salotto di Lugano, dal 1803.

Ristorante Grand Café Al Porto, Via Pessina 3, CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 910 51 30, www.festeggiare.ch



BANQUE CRAMER & C^{IE} SA



Tradizioni e valori storici, competenze e soluzioni d'avanguardia.

Banque Cramer & C^{ie} SA è una banca privata svizzera fondata su principi legati alla tradizione familiare che ancora oggi animano i suoi azionisti e collaboratori.

La spiccata cultura imprenditoriale favorisce lo sviluppo dei rapporti personali, improntati alla fiducia e alla lealtà, alla competenza professionale, come pure alla qualità dei servizi e delle soluzioni proposte.

GENÈVE (Siège) • Av. de Miremont 22 • CH-1206 Genève • Tél. +41 (0)58 218 60 00 • Fax +41 (0)58 218 60 01

LAUSANNE • Av. du Théâtre 14 • CH-1005 Lausanne • Tél. +41 (0)21 341 85 11 • Fax +41 (0)21 341 85 07

LUGANO • Riva Caccia 1 • CH-6900 Lugano • Tél. +41 (0)58 218 68 68 • Fax +41 (0)58 218 68 69

ZÜRICH • Sihlstrasse 24 • CH-8001 Zürich • Tél. +41 (0)43 336 81 11 • Fax +41 (0)43 336 81 00

info@banquecramer.ch • www.banquecramer.ch



salafite e dei Fratelli Musulmani sostenute da Qatar e Turchia. Stati che tengono in pugno il nuovo governo libico nato dall'intesa stipulata a Skhirat (in Marocco) in cui il punto 5 prevede che nella "nuova Libia" la sharia sia l'unica fonte del diritto.

Un manifesto politico che piace agli islamisti di Tripoli e che verrebbe condiviso anche dallo Stato Islamico (che il nuovo governo dice di voler combattere) ma che non può piacere al governo laico di Tobruk, quello riconosciuto dalla comunità internazionale prima della nascita dell'esecutivo di unità nazionale.

Non stupisce quindi che il parlamento di Tobruk, nonostante le pressioni internazionali, continui a far slittare la votazione che dovrebbe riconoscere il governo di al-Sarraj. Al di là del voto restano poi evidenti le differenze con l'esercito di Tobruk guidato dal generale Khalifa Haftar che sta liberando Bengasi dalle milizie dell'IS alleate a quelle di al-Qaeda (Ansar al Sharia) e a quelle dei Fratelli Musulmani.

Il rischio più evidente è che la Libia si spacchi definitivamente in due, con la Cirenaica in mano ad Haftar che con-

sidera "terroristi" tutti i movimenti islamisti e gode dell'appoggio di egiziani, francesi e russi (non disinteressati alle ricchezze petrolifere della regione) e la Tripolitania guidata da al-Sarraj (se mai il suo governo riuscirà a decollare) sostenuto da milizie islamiste sostenute da Qatar e Turchia e con l'appoggio condizionato della comunità internazionale inclusa l'Italia preoccupata di tutelare i suoi interessi energetici in quella regione..

Un contesto che lascerebbe contesa e divisa la regione meridionale del Fezzan, infestata da milizie e trafficanti di armi, droga ed esseri umani, anche se i due schieramenti avrebbero almeno una buona ragione per collaborare: arginare l'espansione dell'IS in Libia favorita proprio da contrasti e divisioni tra le fazioni libiche.

Secondo i report del comando statunitense per l'Africa (Africom), lo Stato Islamico ha raddoppiato i suoi effettivi in Libia nell'ultimo anno raggiungendo i 6 mila miliziani. Altre fonti riferiscono invece di 8/10 mila uomini provenienti in parte da Siria e Iraq, in parte dalle milizie jihadiste del Sahel (da al-Qaeda nel Magreb Islamico al Morabitun fino a Boko Haram) e in parte arruo-

lati tra i giovani della tribù Qaddafya di Sirte. Vale la pena sottolineare che l'IS in Libia si è radicato nella città natale di Muammar Gheddafi nonostante la tribù del raïs sia sempre stata tra le più laiche della Libia.

Il "segreto del successo" dei jihadisti è da attribuire non a motivi religiosi ma alla volontà di riscatto della tribù Qaddafya, emarginata da ogni ruolo di potere dopo la caduta del regime. Uno schema già adottato dall'Isis in Iraq dove trae il consenso tra la popolazione sunnita tradizionalmente laica ma pronta al jihad pur di combattere il governo scita di Baghdad che da 12 anni li emargina e mortifica.

Negli ultimi mesi le milizie del Califfato sono penetrate pesantemente nell'entroterra libico e hanno conquistato ampi spazi costieri avvicinandosi a ovest a Misurata e a est all'area petrolifera del Golfo della Sirte mentre più a est combattono nell'area di Derna e a Bengasi contro l'esercito di Tobruk al fianco delle altre forze jihadiste.

Le milizie dell'IS sono armate in modo leggero ma i combattenti, tra i quali diversi veterani del jihad in Africa e Medio Oriente, sono più esperti e me-

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA

Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO

Basilese
Assicurazioni

Annotatevi questi
numeri:

Ambulanza Pompieri Polizia
144 118 117

La vostra sicurezza ci sta a cuore.
Da 150 anni.

www.baloise.ch

57562

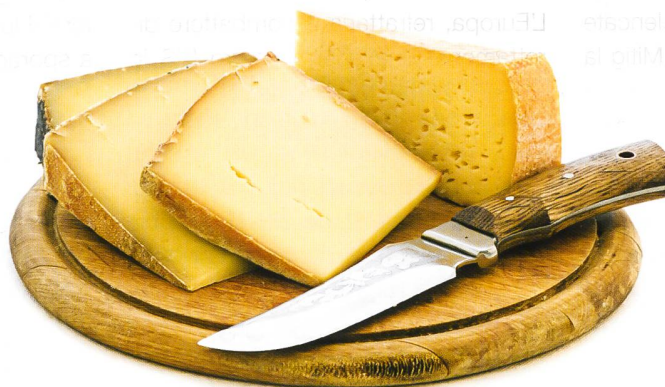
C+C NORANCO

VIA CANTONALE
6915 NORANCO
TEL. 091 986 49 60
FAX 091 986 49 69



C+C LOSONE

VIA LOCARNO 108
6616 LOSONE
TEL. 091 791 56 61
FAX 091 791 07 87



DAL 1964 PARTNER DELLA TRUPPA

NORANCO - LOSONE **IPPPERGROS.CH**



ipppergros



glio addestrati delle altre milizie libiche come hanno dimostrato anche alcuni scontri con le forze di Misurata.

Nonostante l'allargarsi della minaccia, il governo di al-Sarraj non sembra avere fretta di combattere l'IS, al punto che tra le quattro priorità elencate dal vicepremier Ahmed Omar Mitig la lotta allo Stato Islamico è stata posta in coda. Un aspetto che comincia a innervosire soprattutto gli europei che si attendevano dal nuovo governo un più rapido insediamento e un maggiore decisionismo nel combattere l'IS e i trafficanti di esseri umani che gestiscono i flussi di immigrati clandestini verso l'Italia. Flussi più che raddoppiati rispetto all'anno scorso con 24 mila arrivi nei primi tre mesi del 2016.

Rivolgendosi ai ministri di difesa ed esteri della Ue riuniti a Lussemburgo, il 18 aprile, al-Sarraj non ha chiesto aiuti militari né interventi armati per combattere l'IS e contrastare i trafficanti ma ha preso tempo parlando generi-

camente di "cooperazione" mentre in incontri bilaterali con diversi esponenti europei e arabi ha sollecitato aiuti finanziari, probabilmente indispensabili per comprare il consenso delle diverse tribù e milizie.

L'Europa, refrattaria a combattere direttamente una guerra contro l'IS in Libia, puntava sulla richiesta di una missione di assistenza e consulenza militare e di polizia che avrebbe dovuto avere guida italiana ma di cui al momento non si parla più.

Del resto nessuna milizia libica vuole truppe straniere sul territorio (anche se con l'esercito di Haftar combattono nell'ombra consiglieri militari francesi ed egiziani mentre forze speciali anglo-americane sono state segnalate a Misurata per tenere sotto controllo le milizie dell'IS) probabilmente per proteggere quei traffici illeciti, e soprattutto quello dell'immigrazione, che determinano ricadute finanziarie su tante tribù e milizie oltre che sui gruppi

jihaisti. Un business che in pochi in Libia hanno voglia di perdere considerato che secondo le stime i clandestini africani pronti a imbarcarsi alla volta dell'Italia sono almeno mezzo milione.

Mentre gli Stati Uniti possono permettersi il lusso di limitare i loro interventi a sporadici raid contro IS e al-Qaeda come quello del 19 febbraio a Sabratha, gli europei rischiano di perdere tempo prezioso attendendo che il governo di al-Sarraj abbia la capacità e la volontà di arginare lo Stato Islamico e i flussi migratori che stanno riprendendo su vasta scala con l'arrivo della bella stagione: minacce che colpiscono direttamente il Vecchio Continente.

In attesa di sviluppi le flotte italiana (operazione Mare Sicuro) ed europee (operazioni Triton e Sophia) invece di combattere i trafficanti e respingere i clandestini sulle coste libiche, si limitano a raccogliergli in mare e a sbarcarli in Italia contribuendo così ad arricchire criminali e jihaisti. ♦